Anno XXXIII — Venerdì 26 Maggio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 124

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA PRODUZIONE IN ITALIA

Alcune cifre pubblicate dalla Direzione generale di Statistica danno un complesso scoraggiante della decadenza della nostra produzione agricola; e, come commento a queste, altre cifre dimostrano, che anche gli affari scemano nella medesima proporzione.

E' un'amara deduzione quella che inesorabilmente scaturisce dalle predette cifre e che non può essere in alcun modo attenuata dallo spirito d'intrapresa e dallo slancio, che pure non manca nè nei nostri industriali, nè nei nostri commercianti.

Le cifre sono quelle che sono: e la decadenza della produzione è sanzionata specialmente dalle seguenti; che son quelle poi che in massima parte possono anche rigardare la nostra regione.

La produzione del frumento dal 1890 discese al 1897, di 5 milioni e 609 mila ettolitri.

Quella del granoturco dal 1870 al 1897, di 7 milioni e 405 mila ettolitri.

Quella dei fagiuoli, piselli, lenticchie dal 1870 al 191, di 966 mila ettolitri.

Quella delle patate dal 1879 al 1895, di 2 milioni e 100 mila quintali.

Quella delle fave, ceci, lupini discese dal 1879 al 1891, di 303 mila ettolitri.

Quella del riso, dal 1870 al 1897 di 4 milioni e 403 mila ettolitri.

Quella dell'orzo dal 1879 al 1899 di 816 mila ettolitri.

Quella della segala nel medesimo tempo di 335 mila ettolitri.

La produzione delle castagne discese, dal 1870 al 1896, di più di 4 milioni di ettolitri.

Quella degli agrumi, dal 1879 al 1896 di 4 milioni di centinaia di frutti.

La produzione del vino discese nello stesso periodo di 9 milioni di ettolitri.

La produzione dell'olio di oliva nel medesimo lasso di tempo, di 1 milione di ettolitri.

Anche i foraggi diminuirono:

La produzione del fieno discese dal 1889 al 1891, di 6 milioni di quintali.

La produzione delle leguminose ed altre piante pratesi, sempre nello stesso periodo, discese di 10 milioni di quintali.

E prodotti del caseificio diminuiscono: Il burro, il formaggio e i latticini diversi, dal 1891 al 1895, discendono di 4 milioni e mezzo di chilogrammi.

La produzione agraria tessile scema anche essa.

La produzione del lino discende dal 1870 al 1895, di 47 mila quintali; quella della canapa di 350 mila quintali; quella dei bozzoli, dal 1890 al 1896, di 5 milioni di chilogrammi.

Ed anche più doloroso è poi, che mentre la produzione si va così riducendo, i prezzi si rinviliscono, in modo che neanche il prezzo sta in rapporto della minore importanza del mercato agricolo, e perciò non mette in equilibrio la spesa alla entrata del reddito, che viene dalla terra.

Donde poi consegue che accanto a questa diminuzione della produzione totale dei cereali, foraggi, vini, olii, agrumi, ecc., ecc., vediamo scemare anche gli affari.

Le stanze di compensazione da 7 si ridussero a 5, e dal 1896 al 1897 scomparvero quasi 4 miliardi di affari.

Le stanze di compensazione da 7 si ridussero a 5, e dal 1896 al 1897 scomparvero quasi 4 miliardi di affari.

Nè basta: gli Istituti di credito riducono il capitale e le operazioni. Le otto Società di credito agrario non aumentano gli affari; i dieci Istituti di credito fondiario diminuirono il totale dei mutui; i tre Istituti di emissione diminuiscono il capitale e gli sconti e le anticipazioni.

E intanto la popolazione è assai cresciuta, mentre insieme al terribile diminuire della produzione diminuisce la superficie coltivata di certi generi, e cresce pochissimo, quasi insensibilmente, quelli di certi altri.

Tutto ciò ha bisogno di rimedi radicali e perentori; tutto ciò è consunzione economica, la quale intisichisce la consistenza vitale dell'agricoltura per logorare poi tutte le altre grandi arterie della pubblica ricchezza.

Colonizzare le terre incolte in Italia è produzione ed è lavoro, vale a dire reddito e circolazione di capitali.

Può la colonizzazione dare grande sviluppo alla produzione e determinare un movimento di scambio, che ora è paralizzato da una specie di sconforto, da cui è presa l'agricoltura. Ed è questo sconforto, che determina la decadenza, di cui le cause possono essere diverse, ma tra esse sta come prima l'abbandono di tante terre, che pur sarebbero destinate alla più gagliarda produzione.

Il contro-progetto dell'on. Sonnino

sui provvedimenti politici

Riuniti insieme gli emendamenti presentati dall'on. Sonnino ai vari articoli redatti dalla Commissione parlamentare, ne risulta il seguente contro-progetto:

Riunioni — Art. 1. 1 — L'autorità di pubblica sicurezza può vietare per ragioni di ordine pubblico le riunioni e assembramenti all'aperto.

Art. 2 — E' vietato esporre in pubblico insegne, stendardi o emblemi sediziosi.

Art. 3 — Le contravvenzioni agli articoli precedenti, ove non costituiscano reati più gravi contemplati dal Codice penale, saranno puniti ai termini dell'articolo 434 del Codice stesso.

Associazioni — Art. 4 — Sono vietate le associazioni dirette a sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato; i promotori e i capi delle medesime saranno puniti ai termini dell'articolo 434 del Codice penale, e in caso di recidiva con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire mille.

Servizi pubblici — Art. 5 — Gl'impiegati, agenti ed operai addetti alle ferrovie, alle poste, ai telegrafi, alla illuminazione pubblica a gas o luce elettrica, anche se tali servizi sono esercitati per mezzo di un privato assuntore, che in numero di tre o più, previo concerto, abbandonino il proprio ufficio o incarico, od omettano di adempierne i doveri in modo da impedirne il regolare funzionamento del pubblico servizio, saranno puniti, qualora il fatto non costituisca reato più grave, con l'arresto fino a tre mesi o colla multa fino a lire mille, oltre le pene portate dall'articolo 181 del Codice penale, quando si tratti di pubblici ufficiali.

I promotori e i capi saranno puniti con l'arresto fino a sei mesi o con la multa fino a lire tremila.

Stampa — Art. 6 — Le pene della detenzione o del carcere e quelle pecuniarie comminate pei reati di stampa potranno sempre dal magistrato applicarsi separatamente, ancorchè indicate in modo cumulativo dalle leggi precedenti alla presente.

Art. 7. — Articolo 47 dell'Editto sulla stampa è surrogato il seguente:

Tutte le disposizioni penali relative alle contravvenzioni alle leggi sulla stampa ed ai delitti commessi per mezzo della stampa sono applicabili:

1. al gerente del giornale o periodico;

2. all'autore dello scritto o del disegno incriminato.

Quando sia conosciuto l'autore della pubblicazione, e questi risieda nel Regno, cessa la responsabilità del gerente.

Art. 8 — Il proprietario del giornale o del periodico, e il proprietario della tipografia in cui viene stampato saranno sempre civilmente e solidalmente responsabili delle pubblicazioni avvenute nel giornale o periodico medesimo. La responsabilità civile comprenderà, oltre il risarcimento dei danni e il rifacimento delle spese di procedimento, il pagamento delle pene pecuniarie a cui sia stato condannato il gerente del giornale o periodico, oppure l'autore della pubblicazione.

Nel solo caso di mancanza di pagamento delle pene pecuniarie per insolvibilità di tutti i civilmente e solidalmente responsabili, a detenzione o l'arresto, a norma dei capoversi degli articoli 19 e 24 del Codice penale, dovrà scontarsi da chi fu condannato penalmente.

Gli ottant'anni di una regina

L'altro ieri tutta l'Inghilterra festeggiò l'ottantesimo compleanno della Regina Vittoria e un'intera nazione diede all'Europa l'esempio dell'accordo mirabile che a oltre un cinquantennio esiste tra popolo e monarchia nel paese più liberale del mondo.

Abbiamo detto tutta l'Inghilterra e non fummo precisi, poichè dalle colonie d'Europa e d'America, dell'Estremo Oriente e dell'Africa, da ogni cantuccio della terra dove ci sia pur un solo Inglese, si festeggiò il fausto avvenimento d'una famiglia che ha saputo impersonare nella sua la vita d'una nazione.

Come ha potuto questo avvenire? Come si potè dare una tale comunanza d'affetti che lega in un solo pensiero trentasette milioni di uomini dal più umile, dal più insignificante cittadino al Principe di Galles?

La spiegazione non è difficile.

La Gran Brettagna è oggi lo Statomodello, le sue finanze hanno avvinto il mondo in una rete colossale d'interessi e la sua marina e la più forte ch'esista: l'Inghilterra ha forse raggiunto l'apogeo della sua grandezza: gl'immensi imperi coloniali nell'Asia e nell'America, il continente nero conquistato dall'Egitto al Capo, l'Australia dischiusa all'operosità degli anglo-sassoni sono nella quasi totalità il frutto di questo secolo. E tutto questo è avvenuto durante il regno di Vittoria.

E da ciò una cosa specialmente risulta ben chiara e definita, che il progresso d'una nazione è strettamente legato col suo governo, che invano il paese più ricco di naturali risorse può sperare nel proprio incremento se non ha continuità e saggezza di direzione e che questo risultato meglio si ottiene quando il potere sovrano è in mani sicure, al di sopra del pericolo di subiti mutamenti.

L'Inghilterra quanto dissimile in ciò dalla sua vicina al di là dello stretto, ha in questo cinquantennio avuto un unico indirizzo e — si può dire francamente — i suoi intendimenti, la linea politica, l'indirizzo commerciale sono oggi quegli stessi che erano nel 1837.

Voler esaminare di corsa quanto cammino ha fatto la nazione inglese in tale periodo è cosa press'a poco impossibile.

L'Inghilterra fu in questo secolo la nazione che meno ebbe a subire dalle depressioni degli avvenimenti politici e dal 1814 in poi, quando gli altri Stati erano sommossi dalle rivoluzioni interne o trascinati in sanguinose guerre, ella rimase ferma, rappresentando sempre la forza più solida su di cui i diplomatici d'Europa dovessero far calcolo.

E l'Inghilterra ne approfittò per seguire senza esitazioni il suo programma; la tradizionale politica d'equilibrio sul continente, l'incremento della marina per tutti i mari, lo sviluppo coloniale in ogni regione, sopra ogni costa della terra.

E tutti i suoi fini seppe raggiungere, poichè seppe diventar forte e ricca, attirare a sè il commercio delle più lontane regioni, non solo farsi temere, ma collegare un numero immenso di interessi intorno al suo proprio.

E se prove assai dure vennero ad intralciarle il cammino, esse servirono anche a dimostrar vieppiù la forza della sua vitalità poichè gl'inglesi da ogni più dura prova seppero trarsi con onore non solo, ma con vantaggio; a volta a volta conciliativi od aggressivi, sempre risoluti e consci di sè stessi, ebbero veramente gli avvenimenti nel pugno ed a loro piacere li sottomisero per l'interesse comune e per la grandezza della patria.

Enorme è l'incremento che il Regno Unito ebbe durante il regno della regina Vittoria, e la prova non fa mestieri d'andarla a cercare negli archivi di stato e negli incartamenti dei ministeri; è palese nel fatto di ogni giorno, è scritta in poche cifre.

Quando, or sono due anni, il popolo inglese fu un'altra volta unito in una unica esplosione dello stesso affettuoso sentimento verso la regina, parve che il miglior omaggio che all'Augusta donna si potesse rivolgere fosse quello di ricordarle i progressi che sotto di lei aveva fatto la nazione.

Ed ecco segnalato l'incremento della popolazione da 24 a 37 milioni, e l'importazione che sale da 60 milioni a 415 e l'esportazione da 95 a 285; le ferrovie da 293 miglia ne occupano 21 mila e il debito pubblico, questo indice sensibilissimo della prosperità di una nazione, diminuisce da 761 a 652 milioni.

MISCELLANEA

Un divertimento un po' lungo

A Stradford-on-Avon, patria del grande poeta Shakspeare, si è rappresentato l'*Amleto* nel testo integrale.

La lunghezza dell'azione è tale che lo spettacolo, cominciato nel pomeriggio, è finito a notte inoltrata, sì che si è dovuto dar tempo agli spettatori per la refezione.

E' probabile che il pubblico sia stato avvertito di andare a mangiare dallo stesso Amleto nel momento in cui egli consiglia Ofelia a farsi monaca..

L'attore a quel punto modificò la frase così:

— Va, va a farti... dare da pranzo!

E la bionda fidanzata aggiunse:

— Sì; a pancia piena si ascolterà meglio il resto!

Un dono... allegro

Un ricco fittaiuolo, che sta di casa vicino a New-York, ricevette un suo parente, uno dei più rinomati chirurghi della metropoli, una bellissima catena da orologio i cui singoli pezzi, rilegati in argento, apparivano artisticamente intagliati nell'avorio.

Ma quale fu la sua sorpresa quando un bel giorno, il cugino donatore gli fece sapere che la catena non era già fatta delle zanne d'un elefante, ma di pezzi d'ossa provenienti dalle membra che il celebre chirurgo aveva amputate!

Questione di gusti.

Un banchetto a 500 lire a testa

A Nuova York si sta per dare un banchetto in onore del generale Dewey, il vincitore delle Filippine, e se ne fissò la tangente a 500 lire a testa.

Una quarantina di milionari si sono già fatti iscrivere a questo banchetto straordinario al quale per prendere parte non basterà avere dei denari ma anche uno stomaco a tutta prova, se s'intende di farvi onore.

Il *menu* non potrà essere che un documento curiosissimo, date le vivande preziosissime che occorreranno per giustificare una sì enorme spesa.

Un colossale orologio ferroviario

Venne testè collocato alla stazione di Liverpool un orologio di dimensioni colossali, munito di un apparecchio da controllo affatto nuovo. Tutti gli orologi delle 624 stazioni della Great Eastern Railway sono collegati col medesimo; essi ricevono il movimento dallo stesso apparecchio in modo che il sincronismo è perfetto. Inoltre una specie di quadro regolatore registra le minime perturbazioni ed irregolarità, fino ad una frazione di secondo, che possono prodursi in un punto qualunque della rete. La precisione dell'orologio è tale che, da quando funziona

---

VACANZE AUTUNNALI

Ricordi

Uscendo, urtai ad arte Maria che stava ancora nella sua posa estatica: si scosse e, senza neppur degnarmi di uno sguardo, s'inginocchiò. — Vuol far la sostenuta — pensai — poverina mi fa pena! — e, datale un'ultima occhiata, infilai la porta.

L'indomani, vigilia della solennità del S.S. Rosario, prima di andare a C..., ove gli amici mi aspettavano per una partita di sfida, volli recarmi alla chiesa parrocchiale. M'avevano riferito che la pala dell'altar maggiore era lavoro del Tiepolo; così non volevo lasciar il paese senza farmi chiaro concetto di quell'opera d'arte della quale, non m'ero punto curato.

D'attorno il confessionale, ove don A. ascoltava peccati e dispensava assoluzioni *gratis*, un gruppo di bigotte giovani e vecchie, aspettavano impazienti il proprio turno. Mi diressi all'altar maggiore: un singolare e sempre più crescente bisbiglio mi tenne dietro in quel breve tragitto: mi volsi e vidi tutte quelle peccatrici farmi dei cenni che, per quanto esagerati, non arrivavo a capirne il significato. A levarmi d'impiccio venne il santese, un vecchietto arzillo e pulito: egli, con tutta cortesia, mi fece capire che, entrando in chiesa, avevo dimenticato levarmi il cappello. Una distrazione e nient'altro!!

La pala d'una fattura squisita, come poteva uscire dalla mano d'un tal scultore, raffigurava il « Sogno di San Giuseppe. » — Ecco il primo sogno ed il primo inganno! esclamai con intima convinzione!?!

Uscendo, vidi Maria allontanarsi dal confessionale, ed intesi un lungo sospiro di mal repressa impazienza, uscire dal petto di tutte quelle penitenti, segno evidente che il colloquio tra l'assolta ed il giudice era stato molto lungo.

Maria, mi passò vicino coll'aria spavalda, e, lanciandomi un'occhiata di sprezzo, attraversò la piazzetta a salti come una gazzella e disparve in casa chiudendo rumorosamente la porta.

Da lì a poco la sua voce squillante intuonava un'allegra canzone....

Poteva essere mezzanotte quando salutati gli amici, mi avviai alla volta di R....

Attraversai C... silenziosa, senza incontrare anima viva, eccetto il lampionaio del Comune che, essendo apparsa la luna, spegneva i fanali a petrolio posti qua e là sugli angoli delle vie. Passato il ponte di N..., cui sotto scorreva l'acqua rumoreggiante ed inargentata, infilai la strada postale che con una linea serpeggiante e biancheggiante, tagliava la superficie bianca della campagna. A due chilometri voltai a sinistra: come sentinelle avanzate si mostravano le prime case del paese.

Presi una scorciatoia attraverso i campi e, in breve tempo, mi trovai nel centro del paese sul limitare della piazzetta. Non so perchè mi fermai.

La notte era un incanto.

La luna, d'una bianchezza insolita, solcava il firmamento tutto coperto di stelle: qualche nuvoletta bianca, come agnella smarrita sur un prato coperto di margherite e fiori, vagava pellegrina nell'immensità dello spazio; una brezza fresca, sferzando mollemente il viso, portava alle narici il grato ed acuto profumo emanato dalle uve mature: un usignuolo, sulla cima d'un faggio, riempiva quel silenzio coi suoi graziosi gorgheggi.

La casa canonica, colla tradizionale meridiana, addossata alla chiesetta bianca e snella, resa quasi trasparente dal raggio bianco della luna, aveva un aspetto fantastico: ad essa facevano strano contrasto le case di contro avvolte nell'ombra e le linee spiccate ed oscure con le quali, gli alberi ed i colli circostanti, tagliavano l'azzurro cupo del cielo.

Com'è bella la natura! Come sono immensi gli spettacoli ch'essa ci offre!

Il momento e la solitudine mi alleviavano l'anima da occulti incubi: rapito da quegli istanti divini il mio pensiero rievocava il passato.

Pensai a Maria che, forse mi sognava: al nostro amore ai nostri baci. — Buona fanciulla, quale differenza dall'onesta tua semplicità, dalla tua bontà ingenua, alla malizia sconciamente raffinata e dall'ipocrita pudicizia di certe ragazze della città! Oh! feci molto, molto male a ricambiare il tuo affetto coll'indifferenza e coll'abbandono! ma mi ravvederò e ti renderò giustizia e tu, onesta e buona, non isdegnerai di farmi ancora sentir sulla bocca, l'impronta infuocata delle tue labbra di corallo: di.....

.... Uno schricchiolio improvviso di due porte che si aprono contemporaneamente in due punti diversi, mi scuote: trattengo il respiro e fisso lo sguardo innanzi a me. Una figura di donna, staccandosi dall'ombra e attraversando rapida la piazzetta, sparve come un leggero fantasma nel presbitero, la cui porta subito cautamente si rinchiuse...

Una nuvola, coprendo la bianca fata della notte, avvolse ogni cosa nell'ombra e nel silenzio. Anche l'usignuolo, a quell'improvvisa oscurità, cessò il suo canto vivace e la lieta canzone morì in lievi e prolungati lamenti...

Povera bestiolina! Forse, conscia di quello che le accadeva intorno, piangeva così, ciò che la Maria aveva perduto per sempre!!

FINE

la variazione non ha ancora raggiunto un cinquantesimo di secondo. Il suo quadrante misura m. 6.50 di altezza; i minuti sono segnati con tratti larghi una mano e la sfera pesa 70 chilogrammi.

La spedizione del duca degli Abruzzi

Roma, 24. — Notizie da Cristiania recano che i preparativi della spedizione polare del duca degli Abruzzi procedono alacremente, che egli dirige personalmente.

Non si conosce la data precisa della partenza che il principe si studia di non far conoscere.

Parlamento Nazionale

Seduta del 24 maggio

Le dichiarazioni ministeriali

Alla Camera il Presidente, generale Pelloux, annunzia l'accettazione delle dimissioni del passato ministero, e comunica la formazione del nuovo ministero, annunciando i nomi degli attuali ministri e sottosegretari di Stato.

Accenna poi ai lavori che sono innanzi alla Camera, ed alla necessità di approvar sollecitamente i bilanci. Circa i provvedimenti politici, insistendo sulla loro necessità ed urgenza, dichiara essere intendimento del governo che la seconda lettura di questo disegno di legge abbia la precedenza su tutti gli altri argomenti.

Quanto alla questione cinese, dichiara che il Ministero si riserva di riprendere col governo cinese le trattative rimaste sospese per le dimissioni del precedente gabinetto, allo scopo di addivenire ad una soluzione soddisfacente che non impegni responsabilità nè finanziarie, nè militari del paese, essendo gli intenti nostri colà esclusivamente commerciali.

Dichiara però, che se il Ministero è geloso delle prerogative del potere esecutivo, è altresì rispettoso dei diritti della Camera, ed assicura che, quando essa vorrà prendere in esame la questione, non troverà menomamente pregiudicata da fatti compiuti o da impegni assoluti la libertà del suo voto.

Prega intanto la Camera di non sollevare in questo momento alcuna questione in proposito. Conseguentemente propone che siano differite tutte le interpellanze relative alla politica estera, e che sia subito intrapresa la discussione in seconda lettura dei provvedimenti.

Quanto alle dimissioni date dal presidente della Camera, prega la Camera di non volerne prendere atto.

Senato del Regno

Pres. Saracco

Si comincia alle 16.10.

Pelloux legge la dichiarazione, e quindi il Presidente comunica le dimissioni del senatore Finali da membro della commissione permanente di finanza. Dà lettura di una proposta di 22 senatori per la riforma del regolamento del Senato. Propone che il Senato si aggiorni a martedì prossimo per dar tempo agli uffici centrali ed ai relatori già nominati di presentare le loro relazioni sui progetti di legge affidati al loro esame.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 16.30.

Camera dei deputati

Pres. il V. P. Palberti

Si comincia alle 14.

Il Presidente comunica alla Camera la seguente lettera del presidente Zanardelli:

«Roma, 24 maggio 1899.

Onorevolissimo collega! Nelle nuove condizioni politiche dipendenti dalla recente crisi, io devo a me stesso, devo alla Camera, l'atto che le presento di rinuncia all'ufficio di presidente. La prego di voler ciò partecipare ai miei onorevoli colleghi, assicurandoli che la grandissima benevolenza da essi, senza distinzione di parti, accordatami sarà uno dei più cari ricordi della mia vita.

Mi è caro esprimerle i sentimenti della più alta ed affettuosa stima del suo

dev.mo

G. Zanardelli

L'on. Pelloux legge quindi la dichiarazione ministeriale.

Il Presidente mette in votazione la proposta ministeriale di non accettare le dimissioni di Zanardelli.

La Camera, approvando all'unanimità la proposta del Presidente del Consiglio, delibera di non prendere atto delle dimissioni del presidente Zanardelli.

Apertasi discussione sulle comunicazioni del Governo, Pelloux prega la Camera di sospendere la seduta per poter recarsi al Senato a presentare il nuovo Gabinetto.

La seduta viene perciò sospesa e si riapre alle ore 17.

Il Presidente annuncia che l'on. Zanardelli ha fatto pervenire alla presidenza la seguente lettera:

Roma, 25 maggio 1899

Onorevole collega! Sommamente difficile è la posizione in cui la benevolenza della Camera mi ha collocato, costretto a scegliere fra i sentimenti dell'animo mio infinitamente grato ai miei colleghi per la loro dimostrazione affettuosa, ed i miei doveri di presidente e di deputato.

A questi doveri credo obbedire ancora una volta, persistendo nelle date dimissioni, affinchè la Camera esprima il suo pensiero con una di quelle affermazioni, le quali, ispirate al sentimento delle proprie altissime prerogative, costituiscono la forza e la dignità delle istituzioni parlamentari.

Le rinnovo l'espressione dei fraterni sentimenti

del dev.

G. Zanardelli

Il Presidente prende atto delle dimissioni dell'on. Zanardelli e prega la Camera di stabilire il giorno per l'elezione del nuovo presidente.

Parecchi deputati gridano: Domani! domani! ma l'on. Pelloux propone che l'elezione venga rimandata a martedì.

Villa propone invece che l'elezione si faccia sabato, e Pelloux insiste per martedì.

Sulla proposta Villa viene chiesto l'appello nominale.

Votano in favore 118, contro 199, astenuti 10.

La proposta Villa è respinta, e l'elezione del Presidente resta stabilita per martedì.

Di Broglio presenta la relazione sul disegno di legge per modificazione alla tassa di ricchezza mobile.

Lucchini Luigi chiede una sollecita risposta alla sua interrogazione relativa a provvedimenti presi dal governo austriaco per l'Adige Superiore.

Visconti Venosta ministro degli affari esteri risponderà domani all'interrogazione dell'onor. Lucchini e a quella degli on. Rocca, Papadopoli, Romanin-Jacur ed altri relativa allo stesso argomento.

La seduta termina alle 18 e mezzo.

Cronaca Provinciale

DA GEMONA

Prete che se ne va — Elezioni amministrative in vista

Ci scrivono in data 25:

Eccomi di nuovo su questa vetusta torre, che mi serve in pari tempo di ricovero e di specola, e da cui posso vedere e sentire quanto avviene nel sottostante paese. Nei primi miei giri e rigiri, dirò così di ricognizione, ho potuto raccogliere una voce che oggi sembra proprio accertata.

Il Vicario Arcivescovile di questa Parrocchia Don Antonio Sbuiz ha avuto dalla Curia altra destinazione. E ciò è bene perchè questo Reverendo colla sua intransigenza, unita alla cocciutaggine degli altri suoi colleghi paesani, aveva finito col disgustare gli onesti ed i benpensanti, e rovinare il paese.

Pur troppo l'agricola ed industre Gemona coltiva con troppa cura ed amore i numerosi adepti del non mai abbastanza abborrito Loyola, nè pare siasi pur anco accorta che la causa principale del suo decadimento morale e materiale va attribuito in massima parte alla stupida presunzione ed intolleranza del suo clero, che si serve della religione per calunniare i buoni ed i galantuomini ed esercitare su loro, perchè refrattari al giogo nero, le sue basse vendette.

Cerchi Gemona di isolare, e magari allontanare da sè tali esseri irrequieti e turbolenti, e la calma ritornerà, nè si avranno più a deplorare certe commozioni interne, certe ingiustizie partigiane, come per lo passato. Faccia questo Gemona e guarirà senza dubbio dei mali che la travagliano.

Le elezioni amministrative si avvicinano a grandi passi, ed i liberali gemonesi, a quanto si vide, dormono della grossa. Io, vecchio rondone, ho assistito a lotte elettorali in altri tempi, molto addietro, quando la passione di parte in Gemona non era tanto accentuata, come lo è fatalmente oggi; quando i gemonesi tutti, se anche dissidenti un po' in politica, erano uniti nel campo economico-amministrativo.

Oggi col *vade retro satana* che i clericali gridano ai liberali, oggi in cui non si tiene alcun conto della coltura delle persone e della competenza amministrativa; oggi, non si accorda quartiere a chi è fuori del grembo del partito nero, a chi vuole l'Italia una e libera, senza poteri temporali, senza supremazia di papi e preti. Nelle ultime elezioni la lotta amministrativa per Gemona non fu altro che lotta politica, anzi un atto di ribelle protesta contro il potere centrale, contro le istituzioni, e contro l'unità della patria.

Ora, per evitare sorprese ingrate, anche nella lotta imminente, è dovere dei liberali e degli onesti, a cui l'intelligenza ed il patriottismo non possono venir meno in sì grave momento di lavorare virilmente e seriamente pel risorgimento morale e materiale di questo povero paese. Se i liberali gemonesi, d'ogni gradazione, si mettessero tutti d'accordo, e tutti si portassero alle urne, i neri sarebbero di certo sconfitti. Ma gli elettori della maggioranza sono apatici e divisi, e nel loro campo serpeggia pur troppo qualche ambizione, qualche invidia, qualche discordia; mentre le forze clericali, se anche più deboli in numero, marciano disciplinate e senza discutere eseguiscono scrupolosamente l'ordine che hanno ricevuto dalla canonica la quale alla sua volta è inspirata dall'omai celebre avv. Paganuzzi e dal suo tirapiedi l'avv. Casasola. Dunque all'opera liberali gemonesi, e tutti concordi cerchiamo di snidare dal nostro municipio l'idra clericale.

Il rondone di castello

DA ENEMONZO

Un prete letterato

Ci scrivono in data 25:

Mi è capitato tra mani un giornale dal titolo *La salute*, che si stampa in Pesaro, per cura dei fratelli Natalini chimici farmacisti, e serve, quale *reclame* a certe pillole di loro invenzione.

Lasciando stare le pillole ed i farmacisti, non posso far a meno di pubblicare una cartolina del Reverendo Don Francesco Amari, Cappellano di Fresis, frazione di questo Comune.

Detta cartolina si trova nella quarta pagina del N.° 3 del sullodato giornale e ve la trascrivo:

« Erano cinque anni e più che mi » servivo dal vostro rivale e a dir la » verità non mi sono trovato scontento » dei risultati ottenuti con i suoi pre» parati, ma dacchè mi servo da loro » mi trovo più contento ancora e non » non vi abbandonerò più. La presente » cartolina per 4 scatole che mi spe» direte subito perchè lunedì deve ve» nire la persona interessata. »

Borta

DA POZZUOLO

Circolo agricolo

Domenica 28 corr. alle ore 17 avrà luogo la distribuzione dei premi conferiti dal Circolo pel concorso tenuto qui in Pozzuolo il 17 corr.

L'ingresso è libero.

DA LATISANA

Un friulano che si fa onore

Ci scrivono in data 25:

Il pittore Marco Antonini, nostro compaesano, ebbe di recente l'incarico dal Municipio di Zagabria di riprodurre, con la scorta di vecchi rami e di altre memorie, in un gran quadro la antica Zagabria nel 1527.

Il lavoro riuscì perfetto ed il bravo artista ebbe meritate lodi.

Trascriviamo qui appiedi, la relazione pubblicata dalla *Illustrazione di Zagabria* giornale molto accreditato e diligentemente redatto nel quale venne anche riprodotto il quadro dell'Antonini.

—

Marco Antonini. « L'antica Zagabria dopo l'assedio del generale Thurn nell'anno 1527 ».

In base a documenti originali e vari disegni, il nostro valente pittore sig. Antonini ha composto il quadro dell'antica Zagabria. Egli v'ha messo molta fatica, finchè il quadro divenne verosimile, vero. Il materiale per codesto quadro l'ha raccolto in parte nell'archivio nazionale ed in parte ricevette dei dati dal nostro illustre istoriografo il sig. Giov. Tkalcic. Per certo ogni zagabriotto, ammirerà codesta antica Zagabria, la quale, ripristinata dalla premurosa mano del nostro valente artista, risorge come la fenice dalle ceneri. Quivi non si vedono ancora i palazzi, le dimore signorili che oggidì si mirabilmente risplendono nella perla del nostro paese.

Pertanto anche qui si vedono alcuni vecchi conoscenti d'ogni zagabriotto, come il campanile di S. Marco e di S. Stefano, che ancor si ergono affrontando i secoli. Nel romanzo del nostro collaboratore, Iginio Dragosic, il quale è uscito l'anno passato col titolo «La regina nera» e di cui si trova questo anno la continuazione, nel romanzo «In un mare di dolori», i nostri lettori troveranno molti schiarimenti sul quadro di cui scriviamo. Che il quadro corrisponda all'epoca, ne sta mallevadore il nostro distinto storico sig. Tkalcic, il quale, di nascita zagabriotto, dall'infanzia studiava, possiamo dirlo, ogni pietra dell'antica Zagabria.

DA CIVIDALE

Una canaglia

Il pregiudicato ed appena uscito dal carcere Giuseppe Castagnaviz di Cividale, per sola malvagità d'animo, percosse la propria madre, causandole lesioni alla testa guaribili in dieci giorni.

L'infame venne arrestato e speriamo che, dopo punito, a cui spetta, si provveda per allontanare per lungo tempo quel manigoldo dalla società.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 26. Ore 8 Termometro 14.4
Minima aperto notte 9.| Barometro 744.
Stato atmosferico: vario
Vento N. Pressione leg. crescente
IERI: vario piovoso
Temperatura: Massima 19.6 Minima 13 4
Media 15.920 acqua caduta m.m. 9

Effemeride storica

26 maggio 1420

Filippo Arcelli sotto le mura di Udine

Il campo veneto, condotto dal conte Filippo Arcelli tagliate le biade e le viti delle campagne vicino a Udine si avanza sotto le mura e l'assedia.

AVVERTIMENTO

Si pregano quelle persone che gentilmente c'inviano lettere per la posta, di far attenzione che le stesse non superino il peso fissato di 15 grammi, poichè gli uffici postali sono scrupolosissimi, non tollerano nemmeno un mezzo grammo in più e impongono inesorabilmente la tassa del doppio valore del francobollo.

I suddetti uffici non considerano punto che in tempi sciroccali, come attualmente, i pacchi delle lettere possono facilmente venire a contatto con l'umidità ed una di queste può risentire il fortissimo aumento di mezzo grammo, ciò che ha per conseguenza che per entrare in possesso della lettera noi dobbiamo pagare 40 centesimi.

I nostri deputati

Ieri alla Camera sulla proposta Villa risposero *no* gli onorevoli Chiaradia, De Asarta, Freschi, Morpurgo, Pascolato e Valle.

Rispose *si* l'on. Girardini.

Erano assenti gli onorevoli Celotti (ammalato) e Riccardo Luzzatto.

Consiglio comunale

Nella seduta consigliare indetta per il 29 maggio corrente, saranno a trattarsi anche gli argomenti appresso indicati.

Seduta pubblica

Aumento del numero degli stradini comunali.

Seduta privata

Concessione dell'aumento sessennale sullo stipendio ad altro impiegato municipale.

NB. Si avverte che l'oggetto iscritto al progr. n. 5 dell'ordine del giorno per la seduta pubblica (circolare 20 maggio 1899) viene passato alla seduta privata.

Tassa vetture e domestici

Ruolo suppletivo I 1899

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Con Decreto 22 corr. N. 14784 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di giugno e dicembre.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Udine, 25 maggio 1899

Tassa sui cani

Ruolo supplentivo II. 1899

Il Municipio pubblica il seguente avviso:

Con Decreto 22 corr. N. 14681 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il ruolo suindicato che fino da oggi 26 venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in una sola rata coincidente con quella delle imposte fondiarie del mese di Giugno p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

La questione dello stabile Cortelazzis e della Banca d'Italia

Pubblichiamo la relazione che la Giunta municipale presenta al Consiglio comunale per la seduta del 29 corr.

—

Con istanza 13 giugno 1898 la impresa Leonardo Rizzani di qui rivolgevasi alla Giunta municipale, chiedendo se, in massima, il Comune fosse disposto a cedere, per la erezione di un fabbricato a sede della Banca d'Italia, l'area che da un progetto Puppati risulterebbe disponibile fra il palazzo degli uffici e le vie Cavour, Lionello e Rialto, ritenuto anche di abbandonare a beneficio del Comune verso la via Lionello una zona convertibile in piazza; e ciò sulla duplice base, a scelta del Comune, o di un corrispettivo assoluto per l'area da cedersi, ovvero della assunzione per parte dell'Impresa medesima del lavoro di sistemazione del palazzo degli uffici sopra progetto da designarsi dal Comune, verso un corrispettivo determinato, da versarsi in una o più rate, dedotto il prezzo della cessione.

La Giunta, avute le preliminari informazioni dall'ufficio tecnico, rilevando dagli atti, che la massima di rivendere la porzione dello stabile Cortelazzis non necessaria al Comune era già ammessa da molto tempo, aderì ad iniziare le trattative di massima limitatamente alla chiesta cessione, anche senza riferimento specifico ai progetti esistenti, ponendo intanto per condizione, che si rispettasse la facciata gotica della casa principale sulla via Rialto. In seguito a ciò l'impresa Rizzani presentava un tracciato di pianta del nuovo fabbricato, dal quale risultavano mantenute in massima le linee del progetto Puppati verso le vie Cavour e Lionello, con allargamento di quest'ultima fino a metri 12.00 allo sbocco in via Rialto, conservando però la smussatura attuale all'imbocco da via Cavour, e praticando un ampio porticato sotto entrambe le fronti, in analogia al progetto d'Aronco.

La Giunta, riservando il giudizio sullo stile dei due prospetti, dei quali era pure aggiunto un abbozzo, si limitò a correggere, nell'interesse della viabilità, la smussatura d'angolo, accentuandola in modo da rendere più comodo l'imbocco di via Savorgnana; indi, fermate così le basi perimetrali del progetto da discutersi, attese che la Banca d'Italia intervenisse a concretare le ulteriori trattative. Ebbe luogo allora una conferenza preliminare, nella quale, avendo la Giunta ricordato il prezzo di costo dello stabile, determinato in base a stima giudiziale, ed il riflessibile valore aggiuntovi in venti anni dal Comune coi continui restauri, e concluso che da quel prezzo era equo sottrarre soltanto la quota corrispondente alla porzione di stabile da devolversi agli allargamenti stradali; la Banca sostenne invece, che dovesse da quel prezzo sottrarsi anche il compenso per la migliorata viabilità, e per il miglioramento edilizio che col nuovo fabbricato procuravasi al Comune; e concluse in via assoluta con una offerta corrispondente alla metà del prezzo di costo; su di che non essendo stato possibile intendersi, le trattative furono interrotte.

Di ciò la Giunta, interrogata, dava comunicazione al Consiglio nella seduta del 6 marzo p. p. e contemporaneamente avvertiva, che « quelle trattative avevano dato occasione di richiamare ed esaminare gli studi e progetti anche remoti, che erano stati fatti per la trasformazione edilizia di tutto l'isolato di cui forma parte il palazzo comunale, e di riconoscere che vi sono varii punti di massima da decidersi dal Consiglio, secondo i quali sarebbe da condursi lo sviluppo del progetto di quanto convien fare. » Rilevava inoltre come « i progetti che si hanno, risalendo a molti anni addietro, contemplano per gli uffici bisogni inferiori a quelli che in giornata si sentono, e che probabilmente renderanno necessario di estendere il locale degli uffici stessi anche nell'ambito dei locali ex Cortelazzis. » Chiudeva dichiarando che in qualsiasi evenienza occorrerà che il Consiglio venga preliminarmente a concrete decisioni. »

Effettivamente la attenzione della Giunta era stata nell'intervallo richiamata a considerare più davvicino, sia la questione della sufficienza dei locali per il collocamento degli uffici, sia quella del coordinamento dell'edificio progettato dalla Banca col progetto generale di ricostruzione architettonica del futuro palazzo degli uffici. E mentre, riguardo alla prima questione ritenevasi dapprincipio di poter riposare sulle previsioni di distribuzione interna dei due progetti Puppati e D'Aronco, in ciò a suo tempo lodati, si era poi dovuto, per il fatto, verificare che entrambi quei progetti, ed il secondo

specialmente, benchè non tanto remoti, pure per numero di locali e per superficie preventivata stavano perfino al di sotto dello sviluppo attuale degli uffici del Comune, cosicchè si sarebbe dovuto provvedere con altri spedienti al loro completo collocamento.

Quanto poi alla questione architettonica, risultava che esistevano bensì due progetti generali: l'antico progetto Duodo del 1841, che contemplava un edificio a portici arcuati; il progetto Puppati del 1878, che lasciava senza portici tutto il perimetro; ed il progetto D'Aronco del 1888, che fiancheggiava di portici rettangolari tre lati dell'isolato: dando poi ciascun progetto all'allineamento edilizio linee diverse; ma su nessuno dei tre partiti architettonici il Consiglio si era mai pronunciato

Fu l'impressione di queste lacune, il di cui effetto si vedeva anche nei dispareri manifestatisi frattanto nelle opinioni del pubblico, che indusse la Giunta e schermirsi dalle nuove istanze della Banca d'Italia, la quale riprendendo le trattative, accennava piegarsi ad una più equa determinazione del prezzo, e proponeva di rimettersene alla parola di due probi cittadini. La Giunta obbiettò di voler prima sentire il consiglio di autorevoli cittadini sulle questioni preliminari sopraccennate; e pregò i signori co. Antonino di Prampero, cav. Francesco Braida ed avv. L. C. Schiavi, di esaminare sommariamente gli atti e le circostanze, e di dire, se, allo stato di esse, fosse consigliabile di concludere le trattative, e di portare avanti al Consiglio una proposta concreta.

Quella fiduciaria commissione si occupò rapidamente del compito deferitole, e nella seduta del 4 maggio corr. riferì alla Giunta il suo convincimento, che senza premettere uno studio definitivo sui bisogni della amministrazione e sul carattere del progetto generale da adottarsi per la ricostruzione del palazzo degli uffici, non era prudente entrare nella via della cessione di una parte dello stabile, acquistato in principalità per provvedere, occorrendo, all'ampliamento di essi.

A questa sospensiva la Giunta ha creduto suo dovere di arrestarsi, e di riferire al Consiglio le varie fasi di questa pratica, per la quale la cittadinanza ha pure dimostrato un vivo interesse. Certo è legittimo e nobile il desiderio di affrettare, sia pure occasionalmente, una soluzione al problema della residenza municipale, che i nostri maggiori lasciarono incompiuta; ma è d'uopo riconoscere che la condizione normale per poterlo, anche gradatamente, risolvere, è quella di possedere un piano complessivo, già studiato discusso ed accettato dal Consiglio, il quale dirima una volta per sempre i dispareri di massima, ed impedisca che questi risorgano in via pregiudiziale ad ogni principio d'esecuzione. A questo compito, che involge decisioni, non solo amministrative, ma tecniche ed artistiche, evidentemente la Giunta non può sobbarcarsi. L'indole dell'argomento e la buona pratica richiedono che tale compito sia affidato ad una speciale commissione, la quale radunando in sè tutti gli elementi di competenza e di opinione, possa imprimere alle conclusioni sue la efficacia di un responso definitivo.

Circolo Filarmonico « G. Verdi »

Sappiamo che la Direzione di questo Circolo sta organizzando per domenica prossima 28 corr. una serata famigliare esclusivamente per i soci col concorso di parecchi dilettanti tanto dell'arte musicale che vocale.

Quei soci e le loro famiglie che volessero intervenire restano così avvisati.

Prezzo della foglia

Questa mattina la foglia senza bacchetta venne pagata a cent. 22, 17, 16, 15, 20, 18, 14, 19, 12, 10, 13 al kilg.

Il concorso provinciale di Educazione Fisica

Il Comitato esecutivo lavora alacremente per ultimare i preparativi del concorso.

Cerca ogni mezzo perchè questa festa abbia l'esito splendido che giustamente è aspettato, ed Udine nostra riesca degna di sè anche in questa occasione.

Tutte le mattine sul campo dei giuochi le squadre delle scuole elementari femminili e maschili si esercitano ed è un vero spettacolo l'ammirare quella massa imponente di bambini che seri, attenti, pieni di buona volontà cercano di corrispondere del loro meglio agli sforzi dei loro istruttori.

Il concorso offrirà uno spettacolo affatto nuovo per Udine e questa festa del lavoro avrà certo il plauso di tutta la cittadinanza.

Strane ed originali foggie di bottiglie possono ora vedersi in molte vetrine di profumieri. Havvi flaconi bianchi come il latte, a forma di vaso con tappo di nichelio ed etichetta azzurra sui quali pompeggia a gran lettere la parola « Odol », quell'antisettico cioè che s'acquistò all'estero tanta fama a motivo dei mirabili suoi effetti sui denti. Speriamo che presto non vi sieno più denti cariati o dolenti.

Ancora i funebri del capitano Vincenzo Bellini

Ripariamo ad una involontaria ommissione nella quale siamo incorsi nel dare il resoconto dei solenni onori estremi resi al compianto capitano Bellini.

Il Presidente della Società dei Reduci dalle patrie battaglie dovutosi forzatamente assentare da Udine aveva disposto perchè la Società ch'egli presiede fosse, come avvenne, ufficialmente e largamente rappresentati ai funerali.

—

Ecco il discorso del capitano Paolo Minto che non abbiamo potuto pubblicare ieri.

—

« Oggi è la sventura che qui ci riunisce, o cari colleghi, ed è una sventura atroce, di quelle che turbano profondamente l'animo nostro.

Che potrei dirvi che traduca colla parola il pensiero della mente, il senso di dolore che corse per tutte le fibre, lo strano sbigottimento che ci conquide, di fronte a questa morte non so se più crudele o rapace?

Ieri, il sorriso della vita, della gioventù, le gioie della famiglia, l'animo lieto, le speranze rosee nell'orizzonte dell'avvenire — oggi, la morte crudele, rapida, inesorabile; oggi il dolore che tutto copre di nero....

Io parlo del nostro dolore. Ma cosa potrei dire per tradurvi il dolore di di quella infelicissima donna che ha perduto l'amore, il sostegno, la guida, lo scopo della sua vita? Di quella madre che nel figlio vedeva realizzati i sogni, le dolci speranze, compensate le ansie, le affettuose cure materne?

E quando lo sapeva felice padre di famiglia, fiero soldato pronto a dare la mente e il braccio alla patria sua, allora la morte ne spezza la vita in modo sì crudele.

Tu, o povero Vincenzo, troppo presto e troppo crudelmente ci hai lasciati; ma nell'infinita immensità del tempo e dello spazio, non hai più nessun turbamento dell'animo.... Chi soffre, è, chi resta: soffre e nessun conforto può lenire il dolore, nessun conforto può asciugare il pianto della povera sposa, della sventurata madre!

Possa l'amore dei figli portare al cuore della madre tutte le consolazioni cui l'animo suo mite e gentile ha il sacrosanto diritto; possa essa vedere trasfuso nei figli quella bontà d'animo ch'era la dote precipua del povero padre!

Ascoltami, o Vincenzo! Se l'anima tua (come io credo) aleggia ancora qui intorno a noi che ancora ti amiamo; qui, sul margine dell'infinito, io dico: tu rivivrai nei figli tuoi e pel loro tramite continuerai ad amare e proteggere la sposa, chiamandola col caro nome di madre; per mezzo loro porterai il conforto e per loro Ella un giorno troverà ancora il sorriso della vita!...

Il nostro sconfortato animo ti narri l'affetto che a te ci legava.

Anche qui, o cari colleghi, in questo recinto sacro alla morte, innanzi a questa fossa crudelmente aperta, impariamo le virtù della famiglia che è la prima e più solida base sociale, unite al carattere leale, all'animo buono e generoso del povero Vincenzo Bellini! »

La sorte delle tabelle

Le guardie di città questa notte trovarono una tabella colla insegna « Ai tre amici », licenza Giovanni Minotti, in via Gemona. Venne constatato che appartiene all'esercizio di osteria detto della « Cividina » in via Tiberio Deciani. Chi l'ha fatta andare in via Gemona?

Pollicultura

Alle 11.15 di stanotte ignoti ladri penetrarono nel cortile dell'oste Pietro Rosetti, fuori porta Cussignacco, allo Scalo merci, e gli involarono la bellezza di undici polli!

Comitato Veneto per il decentramento e le autonomie.

Mercoledì 31 corr., ore 15, in una sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, si riunirà la Giunta Esecutiva, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Relazione del cassiere e approvazione del bilancio 1898-1899.
3. Esame dei progetti ministeriali di riforme amministrative e proposte relative.
4. Eventuali proposte dei membri della Giunta.

Scene della notte

I vetturali Pietro Pelizzoni e Giovanni Miani stanotte alle 0.40 correvano sfrenatamente coi loro ruotabili e bucefali, e per modo che le guardie di città li rincorsero. Arrivati sulla piazza V. E. i vetturali scusarono la loro corsa sfrenata adducendo di avere sentito la campana dell'allarme d'incendio.

Verificate le cose dagli agenti si seppe che effettivamente la campana della chiesa di Beivars aveva suonato per il mal tempo.

Ricercasi

da seria Casa di Commercio impiegato per lavori di scritturazione. Stipendio da convenirsi. Tempo utile a tutto il 29 corr. Scrivere all'indirizzo: E. A. posta Udine.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

La trentaduesima condanna

Il famoso Antonio Cattarossi fu Gio. Battista, vagabondo da Udine, d'anni 52, imputato di contravvenzione alla vigilanza speciale si buscò 45 giorni di reclusione e gli accessori.

I ribelli di Gemona

Giuseppe Pontelli di Valentino d'anni 18, già condannato, contadino e fornaciaio, da Gemona ed il padre suo d'anni 60 per le note scene fatte in Pretura, si ebbero il primo sei mesi e sette giorni di reclusione; il secondo sette mesi e venti giorni della stessa pena; costui era anche accusato di porto abusivo di roncola.

Corriere dello Sport

Tiro a segno. — *Una nuova cartuccia.*

Il Ministro della guerra ha iniziato degli studi per adottare ad uso delle società di tiro a segno nazionale una cartuccia ridotta pel nuovo fucile modello 1890, la quale offra sino a 200 metri l'identica potenza balistica di quella normale per detto fucile, e costi quanto costa la cartuccia del fucile Vetterli.

Lo studio è a buon punto e la soluzione è prossima.

Ciclismo. — *Bouhours recordam dei 100 chilometri.*

Scrivono da Londra al *Corriere dello Sport di Milano*:

Il *match* Bouhours-Platt-Betts di 100 Km. attirò una folla enorme al Palazzo di Cristallo. Si calcolano a circa cinquantamila i biglietti venduti.

Il *match* fu emoziante. Bouhours, in forma splendida, marciò magnificamente a un passo indiavolato e con un coraggio prodigioso. Già fino dal principio della corsa, egli ingaggiò una lotta accanita col suo avversario che gli oppose una resistenza energica ma senza esito. Allenato durante tutto il *match* dal tandem a petrolio guidato da Loreau, Bouhours ebbe definitivamente ragione del suo avversario al 70° chilom., in quel punto come sfinito Platt-Betts, stanco e scoraggiato, perdette terreno per non più riconquistarlo. Continuando la sua corsa fantastica, Bouhours raggiunse i *records* e cominciò a batterli partendo dal 95° km. coperto in ore 1, 48' 5''.

L'immenso lavoro fatto da Miller.

Miller, il vincitore della corsa di 100 ore di Roubaix montava una bicicletta dello sviluppo di metri 7.59.

Durante quindi i 2258 chilometri della corsa diede più di 301.000 colpi di pedale. E' cosa impossibile il fare un calcolo esatto del lavoro compiuto.

Se Miller avesse sempre tenuto la corda il lavoro sarebbe rappresentato da 4 milioni di chilogrammetri circa, cioè 4 milioni di volte lo sforzo necessario per alzare un chilogrammo all'altezza di un metro.

Per rendere questa cifra più impressionante diremo che il lavoro di Miller sarebbe sufficiente per trascinare durante quattro giorni un omnibus a due cavalli nelle condizioni normali della trazione ordinaria.

La forza sviluppata da Miller durante le 100 ore equivale allo sforzo fatto da un uomo del peso di 90 chili per salire 550 volte circa alla Madonnina del Duomo di Milano o, più di 11 volte sul Monte Bianco (4810 m.).

B. C. Cletto

Telegrammi

La morte di Castelar

Madrid, 25. — Oggi è morto *Emilio Castelar.*

(Emilio Castelar, nato l'8 settembre 1832, era il capo rispettato del partito repubblicano spagnuolo.

Le congetture sulla relazione di Ballot-Beauprè

Parigi 25 — Secondo il *Petit Bleu* la relazione di Ballot-Beuprè chiude con la proposta di cassare la sentenza del 1894 e di porre Dreyfus dinanzi ad un altro Consiglio di guerra.

Secondo l'*Echo de Paris* Ballot-Beauprè avrebbe detto ad un redattore dello stesso giornale che tutte le dicerie circolanti intorno alla sua relazione sono false; la relazione non è ancora terminata; al procuratore generale Manau è stato presentato solamente il principio della relazione.

L'avvocato Mornard non potrà conoscere il tenore della relazione prima che questa sia stata letta nel dibattimento pubblico.

Nella notte di ieri spirava l'anima a Dio in età oltre centenaria il sig.

NICOLO' ANGELI

Il figlio Angelo, le figlie Teresa Angeli Antonini, Melania Angeli Bearzi, il genero Bearzi Adelardo, le nipoti Bearzi-Antonini, ed il nipote G. Batta Angeli fu Candido e famiglia comunicano ai parenti ed amici la dolorosissima perdita, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani sabato alle 17.30 (5 1[2) partendo dalla casa N. 1 Piazza 20 Settembre.

Udine, 26 maggio 1899

—

Il signor *Nicolò Angeli* è spirato placidamente, serenamente, circondato dai suoi cari.

Egli aveva 100 anni, 3 mesi e 7 giorni, essendo nato il 17 febbraio 1799, e tutta la sua lunga vita venne dedicata alla famiglia e alla sua azienda commerciale.

Ancora pochi anni fa lo si vedeva sempre attivo nel suo studio.

Si sperava che l'ottimo centenne vegliardo avrebbe veduto il sorgere del secolo ventesimo, e così si sarebbe potuto dire ch'egli era vissuto tre secoli, ma il destino ha deciso altrimenti.

Al figlio, alle figlie, ai congiunti tutti presentiamo sincere condoglianze.

La Redazione

Avviso

Il sottoscritto partecipa che venne sciolta di pieno accordo la società tra lui e suo fratello Vittorio Beltrame, già corrente sotto la ditta Fratelli Beltrame, e che ne rilevò l'azienda, per continuare il commercio di manifatture. Il negozio posto in via Paolo Canciani N. 7 sarà sempre provvisto dei *migliori tessuti nazionali ed esteri per vestiti da signora e da uomo*, di maglierie, stoffe per mobili, tappeti, e di un grande assortimento di *biancheria e fiandre* di puro lino. Il sottoscritto assicura la sua numerosa clientela di città e provincia che nel suo negozio potrà provvedersi di generi ottimi per solidità di colori e di tessuto a prezzi convenientissimi, perciò si lusinga di venir onorato da molte commissioni. Avverte ancora che mette in *liquidazione* alcuni tessuti di buona qualità per abiti da donna, i quali non sono più di moda; perciò chi non bada alla novità, potrà procurarsi un buon vestito a prezzo bassissimo.

Antonio Beltrame

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 26 maggio **106 82**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D.	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20 23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11 10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17 16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9 45
M.	13.10	15 51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19.33	M.	17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.4			Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti